

## Duemila in marcia per difendere l'ex Acc Martedì la decisione

Da tutto il Veneto si sono dati appuntamento a Mel per la manifestazione di protesta contro la decisione dei cinesi di Wanbao di chiudere lo stabilimento.

DALL'ANESE E DAMIN / PAGINE 4, 5 E 6



# Acc, duemila in marcia contro la chiusura Martedì vertice decisivo

Il ministro D'Incà annuncia il tavolo al ministero: «Trattative serrate con i cinesi»  
I vescovi in prima linea: «La vera ricchezza del territorio sono le famiglie»

Paola Dall'Anese

**BORGO VALBELLUNA.** Martedì 17 dicembre si conoscerà il futuro dell'Acc di Mel. In questa data, infatti, proprietà cinese, sindacati e Regione si troveranno al tavolo del ministero dello Sviluppo economico a Roma per trovare una soluzione. Ad annunciare la novità il ministro dei Rapporti col Parlamento, Federico D'Incà, il quale domani incontrerà nuo-

vamente l'ambasciatore cinese.

«Abbiamo attivato, con l'intervento del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, una forte interlocuzione e pressione da parte di Palazzo Chigi nei confronti dell'ambasciatore cinese per trovare la quadra sulla vicenda Wanbao di Mel e già nella giornata di domani si terrà un incontro tra le parti. Vogliamo trovare al più presto una soluzione per i 290 dipendenti dello stabi-

limento di Mel. La situazione continua a essere costantemente monitorata: il presidente del Consiglio è informato e sta seguendo da vicino l'evolversi della vicenda», conclude D'Incà, esprimendo tutta la sua vicinanza ai dipendenti. «Ci impegneremo ogni giorno per il futuro di un'azienda fondamentale per il territorio e per la filiera produttiva del settore della refrigerazione nel nostro Paese».

La notizia è stata accolta

con un applauso quasi liberatorio da parte dei duemila presenti alla mobilitazione messa in piedi per salvare lo stabilimento di Mel. Mobilitazione che è stata un successo. «A Roma sotto il Ministero ci saranno anche i lavoratori dell'Acc, perché noi non molliamo», rilancia Stefano Bona, segretario della **Fiom Cgil**, dal palco sul piazzale della fabbrica. «Questa fabbrica non deve chiudere, perché è la storia della nostra provincia. La lotta è

appena iniziata: il governo si impegna a trovare una soluzione al più presto».

Dopo è stata la volta del sindaco di Borgo Valbelluna, Stefano Cesa che, nel ribadire il fondamentale contributo della Regione e del ministro D'Incà in questa vicenda, ha posto l'accento «sull'orgoglio dei lavoratori, che non intendono mollare», e anche «sulle promesse non mantenute di Wanbao. Siamo qui oggi per chiedere che si tenti qualsiasi strada per arrivare a una soluzione. Indugiare significherebbe correre il rischio di fermare la produzione, un passaggio che impedirebbe ogni salvataggio. Chiediamo allo Stato che impedisca che avvenga un'altra Acc, perché quanto accaduto mina la sua credibilità e soprattutto lede la dignità dei lavoratori». Cesa ha anche chiesto a tutte le imprese bellunesi uno sforzo corale e comunitario «per riassorbire eventuali esuberanti».

Ma sono state le parole del segretario della Uilm, Michele Ferraro a creare un po' di scompiglio. Parlando della straordinarietà della manifestazione, «unica per questo territorio», e dell'importanza della lotta per scongiurare i licenziamenti, ha ricordato come ormai «la proprietà cinese non sia più l'interlocutore di questa partita. Lo sono il governo, che finora non si è fatto sentire, così come il governatore Zaia». Ferraro ha poi ricordato che «chi non lotta ha già perso», incitando tutti a non mollare. «Non abbiamo soluzioni né ricette miracolose», ha detto il vescovo di Vittorio Veneto, Corrado Pizziolo, «ma la vicinanza e la solidarietà con le persone e le famiglie che vedono il lavoro a rischio». «Il profitto delle aziende sono le nostre famiglie, i vostri figli», ha detto il «collega» di Belluno, Renato Marangoni.

Commosso l'intervento di Nadia De Bastiani, a nome delle rsu. «Grazie per la presenza di così tanta gente», ha detto, evidenziando «le scelte scellerate di Wanbao, che non ha tenuto fede agli impegni presi. Chiediamo azioni concrete alle istituzioni perché la nostra

provincia non può restare senza questa fabbrica. Istituzioni, alzate la voce con noi, perché la sua chiusura sarebbe un vero disastro sociale per il territorio». «Belluno non si arrende», ha ribadito anche il segretario aggiunto della Cisl Treviso Belluno, Rudy Roffaré che, dopo aver sottolineato che «le persone vogliono sicurezza sociale», ha ricordato come la giornata di ieri fosse dedicata a livello nazionale al lavoro e agli investimenti industriali. «Chiediamo al governo delle risposte, e per il nostro territorio un nuovo progetto montagna». Il sindaco di Fonzaso, Giorgio Slongo, ha sollecitato l'avvio di una politica industriale varia e non incentrata solo sull'occhialeria, per evitare danni peggiori». —

## I DATI

### Ottima adesione delle aziende allo sciopero

Grande partecipazione alla mobilitazione regionale a favore dell'Acc di Mel, diventata ormai una sorta di liva del Bellunese. Al corteo c'erano tutte le sigle sindacali e le categorie. Ottima l'adesione anche allo sciopero indetto per il metalmeccanico. Tra le imprese bellunesi hanno scioperato il 100% all'Acc Wanbao, 70% all'Evco e all'Ali group, 60% all'Epta e alla Clivet.





